



Intervista ad Adriano Valbusa

Abbiamo incontrato, al ritorno dal suo recente viaggio in Guinea Bissau, **Adriano Valbusa** per conoscerlo e per chiedergli le impressioni che ha avuto sul nostro paese. Adriano è uno dei collaboratori della nostra associazione; è un veronese che da anni si occupa, a titolo personale, di effettuare operazioni umanitarie in vari paesi dell’Africa. Di lui sappiamo poco, non ama parlare di sé e apparire in pubblico, sostiene che “con o senza di lui il mondo va avanti lo stesso ma che, se tutti noi facessimo una piccola cosa, il mondo riusciremo a cambiarlo. E’ dalle piccole cose, dal prendere coscienza di se e degli altri che noi possiamo intervenire per migliorare l’umanità... il guaio è che spesso non facciamo niente anzi facciamo di tutto per peggiorare le cose”. Sappiamo che da più di venti anni si occupa di Africa che ha svolto e seguito operazioni umanitarie in Mauritania, in Mali, in Togo, in Senegal e in Burkina Faso.



Domanda) Ti chiediamo quindi di dirci chi sei e come mai hai scelto l’Africa per le tue iniziative umanitarie.

Risposta) Mi preme innanzitutto ringraziare l’Asequagui, nella figura del presidente Alfredo Sambù, per la grande opportunità che mi ha dato nel farmi conoscere la Guinea Bissau. E’ stato, infatti, attraverso la vostra associazione che io ho potuto conoscere una realtà che altrimenti mi sarebbe stata preclusa e realizzare quella che io ho definito l’operazione Guinea Bissau e che si va articolando con diverse iniziative.

Chi sono? Vi posso dire che cosa sono: innamorato dell’Africa. Che quest’amore parte da molto lontano, da quando ho frequentato la scuola media nel seminario dei comboniani e che la vita di mons. Daniele Comboni, dei missionari e le storie degli esploratori mi hanno sempre affascinato e che da “grande” ho percorso gli itinerari tracciati nelle loro avventure. Che il loro spirito permea i miei viaggi mai banali ma sempre avventurosi e rischiosi. Sono uno spirito libero che viaggia giorni e giorni da solo. Solo con me stesso (ho tolto l’autoradio dal camper, che ho in Africa e con il quale mi sposto nel continente, non ho MP3, per non avere distrazioni). Sono un turista anomalo, una volta facevo migliaia di foto per testimoniare che ero stato lì... adesso fotografo e vivo le emozioni: poche, profonde, sincere e vere.

Che non sono mosso da uno spirito caritatevole e o di commiserazione. Non faccio la carità a chi allunga la mano. Probabilmente sono un egoista che trae piacere da ciò che fa, perché senza soddisfazioni non sarei spinto a fare niente, in fondo lo faccio per me stesso. Tutto questo mi porta a considerare le operazioni umanitarie non come un dovere o un’opera meritoria atta a soddisfare il mio ego ma come un modo per appagare al mio desiderio di donare, non di fare beneficenza. Non faccio regali – anche quelli – ma porto aiuto. Soddisfo bisogni ed esigenze – creo i presupposti per una crescita sociale, sanitaria, scolastica... umanitaria. Forse in questo sta la mia utopia: fare qualcosa che mi gratifichi e che nello stesso tempo sia di aiuto agli altri.



Oltre alla fattiva collaborazione con l'ASEQUAGUI, è stato anche grazie al contributo di molti amici, mi piace ricordare i miei compagni di scuola della 5° C e l'associazione "il giracose" di Pradelle di Nogarole Rocca (<http://www.ilgiracose.it/>), che ho potuto recapitare alla clinica Bor molto materiale didattico, giochi, apparecchi medicali, numerosi capi di abbigliamento e scarpe. Tutto ciò trasportato da me personalmente in Guinea Bissau, con un lungo viaggio via terra attraverso il Marocco, la Mauritania, il Senegal e la Gambia con un furgoncino della Nissan che poi ho lasciato e regalato alla clinica. L'accoglienza ricevuta è stata degna di un'ospite di grande prestigio e il voluminoso quantitativo di materiale, nella modestia delle cose che abbiamo regalato, è invece stato accolto come un dono del cielo.

D) Ci sono in programma altre iniziative?

R) Sì. Sempre attraverso le associazioni che sostengono la clinica Bor, è in progetto la realizzazione di un impianto sportivo, che sorgerà sul terreno messo a disposizione dalla Diocesi di Bissau, e che vedrà la realizzazione di un campo di calcio e della scuola calcio sostenuta da For Hothers onlus (<http://www.forhOTHERS.com/>) con lo scopo di dare ai ragazzi della zona un momento d'incontro e di aggregazione ma nello stesso tempo un modo per tenere i bambini fuori dalla strada dando loro educazione e formazione. Per la realizzazione di questo progetto occorre una persona che si fermasse per alcuni mesi in Bissau che facesse i rilievi topografici e verificasse la fattibilità del progetto con le imprese locali. Mi è stato richiesto se avessi voluto occuparmi della pianificazione e, con mio grande entusiasmo, ho risposto che mi sarei preso in carico questo impegno. In occasione della mia prima visita a Bissau ho fatto delle misurazioni che ho trasmesso all'ufficio tecnico della Poliambulanza di Brescia, che stilerà il progetto e i disegni sulla base dei quali sarà poi realizzato l'impianto sportivo che, oltre al campo da calcio, realizzato in erba sintetica dalla Sit-in di Cazzano Sant'Andrea BG, prevede le gradinate, un campetto per gli allenamenti, gli spogliatoi e la recinzione di tutto il perimetro. E' un'opera di grande impatto e con un notevole impegno finanziario, interamente sostenuto da For Others onlus, il mio compito sarà di effettuare i rilievi del terreno, predisporre e chiedere i preventivi di spesa alle imprese edili locali e, in loco, organizzare e verificare la fattibilità dell'opera.

D) Che cosa ti spinge a fare questo?

R) Mi preme rilevare che tutto quello che sarà realizzato è frutto di donazioni e che nessuno di noi percepisce rimborsi o compensi per il nostro impegno che tutto è su base volontaria e che tutti i costi e le spese che ho avuto e che andrò a sostenere sono a mio carico. Ciò premesso io credo che non ci sia un unico sentimento alla base del mio operato. Io cerco di unire la soddisfazione di fare del bene, che mi ricompensa degli impegni economici e fisici che questo mi comporta, con la gratificazione di fare anche del turismo non convenzionale. La mia filosofia è, infatti, quella di non spendere soldi per alberghi o ristoranti lussuosi, per viaggi organizzati o tour mirabolanti e costosi, ma di utilizzare quei soldi per scopi umanitari e contestualmente beneficiare del viaggio per visitare, ma soprattutto vivere, il paese che mi ospita.

Inoltre, generalmente, dopo aver fatto una donazione a un'associazione di beneficenza, la "gente" può tornare a occuparsi della propria vita ritenendo di aver ottemperato a un loro impegno sociale. Il compito dell'operatore umanitario, quindi mio e delle associazioni come la vostra Asequagui, è quello di convertire e

di tradurre in un'azione pratica le donazioni realizzando gli obiettivi prefissati. Non sono mosso da alcuna ideologia, ritengo solo di poter donare del tempo e del denaro a gente che semplicemente è stata meno fortunata di me e, contemporaneamente, avvicinarmi a popoli con culture, abitudini e interessi lontani dai miei ma che mi arricchiscono di umanità e nello spirito.

Il mio desiderio è che le notizie dall'Africa non siano interessanti solo se comportano l'esibizione di mucchi di cadaveri o notizie di colpi di stato e di carestie; lavandosi la coscienza con eventuali donazioni benefiche salvo poi dimenticarsi, in breve tempo, quando questo non suscita più alcun interesse. Vorrei che l'Africa fosse crogiolo di cultura, di ricchezza e di diversità da cui attingere per mediare al nostro vivere quotidiano. Abbiamo molto, noi occidentali o paesi sviluppati, da donare (salvo poi riprenderci sotto altre forme...) ma dobbiamo anche saper cogliere e apprezzare quanto il vostro paese ci può dare, per esempio, il senso della famiglia, della gioia sia pur nella povertà, dei ritmi ancestrali sicuramente lontano dal nostro stress, dalla nostra frenesia quotidiana e dalla smania di fare soldi.

D) Che cosa pensi possa fare una piccola associazione come l'ASEQUAGUI?

R) Io credo che l'Asequagui possa ritagliarsi un ruolo importante nella sensibilizzazione dei guineensi in Italia ed anche un compito nel coinvolgimento delle autorità del vostro paese. Il fatto di poter interessare numerose persone alla vostra causa, di dare visibilità alle vostre iniziative volte a far crescere il senso della coscienza comune, democratica e liberale della Guinea Bissau è fondamentale per creare i presupposti per il progresso del vostro paese. Ho trovato la Guinea Bissau una nazione priva di infrastrutture – strade, scuole, ospedali..., di una rete sociale unitaria, di un reale movimento sindacale e/o politico.

Io sono convinto che voi, che avete avuto la fortuna di studiare in Italia, comprendere altri stili e modi di vivere, possiate cogliere quello che di positivo avete appreso e tradurlo per migliorare il vostro paese favorendo quel processo di sviluppo che il governo sta portando avanti, cooperando per il bene della popolazione. Il dibattito interno all'associazione, le manifestazioni, le assemblee e i convegni che organizzate implementano la consapevolezza delle vostre coscienze verso un sodalizio che darà i propri frutti quando saprete tradurre in azioni tangibili i processi mentali e prenderete decisioni operative da rendere concrete in Guinea Bissau. In questo modo tutti voi potrete contribuire, tornando nel vostro paese o sostenendolo a distanza, il medico si occuperà della sanità, il professore potrà insegnare, il cantante saprà sensibilizzare la gente, il giurista mettere a punto le leggi... ognuno potrà sentirsi partecipe di un unico processo e tutti sarete artefici non solo delle vostre vite ma anche di quelle della popolazione guineense. Saprete cogliere e dare quelle priorità che accelereranno il processo di sviluppo che vi permetteranno di superare il gap che vi separa dalle altre nazioni. L'esempio di quanto già fatto, di altre numerose iniziative che avete pianificato o che avete in mente e che andrete a porre in essere, è la testimonianza che l'impegno e la volontà collettiva e associativa porta e darà buoni frutti, l'importante è continuare sulla strada intrapresa.

* * * * * * * * *

